

CRISI COVID-19. L'INDUSTRIA DEL GIOCO: L'UNICA CHIAMATA A DARE E NON A RICEVERE


(JAMMA – 22/05/2020)

I numeri della crisi nell'emergenza Covid-19 sono da incubo. Centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio, dalla distribuzione al commercio, e non solo. Settori solo in parte presi in considerazione nel dl Rilancio appena pubblicato in Gazzetta la cui particolarità è proprio quella di distribuire aiuti a pioggia, perfino per lo sviluppo di start up di videogiochi, e di assegnare al comparto delle scommesse il primato di essere l'unico a dover dare senza ricevere nulla.

Anzi. L'approvazione ieri di un emendamento al dl Liquidità all'esame della Camera rimedia solo in parte l'ennesimo paradosso pronto a ricadere sul settore. Ovvero il versamento del prelievo erariale sulle giocate delle slot dopo oltre due mesi di chiusura totale, e quindi in crisi di liquidità, per poi rimandare successivamente ai versamenti equivalenti a zero, da agosto in poi. Una situazione che ricade su migliaia di piccole imprese di gestione delle slot, che in questi mesi hanno potuto solo assistere al ridursi delle loro riserve finanziarie, tra il dovere morale di garantire uno stipendio ai lavoratori e quello con i vari fornitori.

In una manovra denominata, ottimisticamente, di Rilancio, il contributo al nuovo fondo «salva sport» per i prossimi 18 mesi è stato fissato allo 0,50% degli incassi delle scommesse sportive e virtuali. In un mercato rimasto in lockdown fino al 14 giugno, si tratta di una nuova tassa del 15%.

Una bella idea, non c'è che dire, che fa il paio con l'incertezza su quando potranno ripartire le attività. Ha destato preoccupazione la notizia dell'approvazione del decreto Covid-19, di cui quasi non si parla più, tali e tante sono le norme e le disposizioni a cui il governo ci ha abituato nei giorni successivi. In quel decreto, con cui si sospendono tutte le attività di gioco, si consente di estendere lo stato di emergenza al 31 luglio 2020 e quindi adottare una o più misure allo scopo di contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla



diffusione del virus. Questo non vuol certo dire che fino ad allora non si riaprirà, ma solo che, prudentemente, l'Esecutivo, saprebbe come farlo.

E di per sé non è un bene. Come ben ha spiegato ieri, Paolo Proietti, responsabile nazionale di uno dei maggiori sindacati italiani, il settore del gioco non solo non è tra le priorità di questo Governo, ma si sa per certo che dovrà affrontare, quando potrà riaprire, una situazione molto difficile, scontando in partenza un ritardo rispetto ad altre attività.

Perché il problema non è solo poter rialzare quelle famose serrande, ma anche capire come farlo e come sarà consentito farlo. In queste settimane di emergenza il settore ha rivelato una parte di sé poco nota, molto spesso sottovalutata, che è quella dei lavoratori, di cui il più delle volte, per le caratteristiche proprie di queste imprese, si vive la quotidianità a stretto contatto con i titolari degli esercizi e delle aziende. Per molti di loro, così come per gli imprenditori, la ripresa vorrà dire ripensare il modo di lavorare, i ritmi e le modalità, nella consapevolezza che questo è un settore a cui si chiede, sempre, e non si dà.

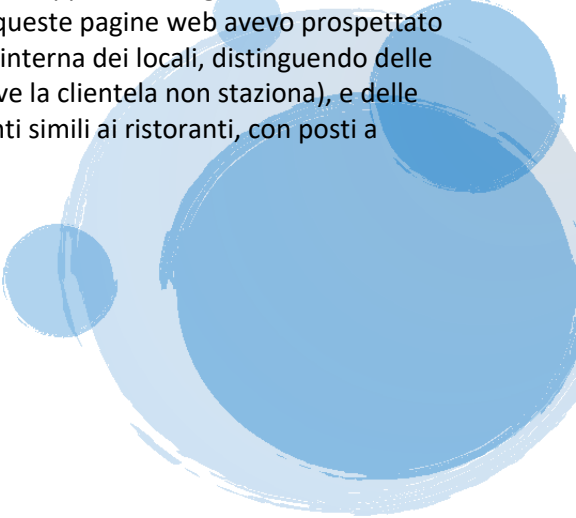
FASE 2B: PER RIAPRIRE SALE GIOCO E SCOMMESSE C'È CHI PENSA AL RICORSO AL TAR


(GIOCONEWS – 22/05/2020)

Dopo ormai oltre due mesi di lockdown e l'annuncio che le sale da gioco, i bingo e le agenzie di scommesse (a cui si aggiungono, peraltro, anche le slot nei bar o nei tabacchi) dovranno andare anche oltre i tre mesi di serrata totale, per gli addetti ai lavori del comparto l'emergenza Covid-19 si tramuta in un'emergenza per la sopravvivenza. Per questo iniziano a sollevarsi ondate di indignazione collettiva, all'interno della filiera, che stanno portando anche allo studio di soluzioni estreme per ottenere la riapertura dei locali. Tra queste, c'è chi ipotizza un ricorso d'urgenza al Tar del Lazio. Una procedura che, a detta di chi scrive, può risultare condivisibile e senz'altro preferibile rispetto all'alternativa rappresentata dei lunghi contenziosi civili il cui esito è sempre da ritenere aleatorio.

In ogni caso, ad oggi, la prima cosa da fare per gli addetti ai lavori – come già esposto in articoli precedenti – è quella di presentare preventivamente dei protocolli di sicurezza del tutto simili a quelli di bar e ristoranti, i quali sono già stati approvati dal governo.

Già in un precedente articolo su queste pagine web avevo prospettato un'organizzazione architettonica interna dei locali, distinguendo delle zone simili ai banconi dei bar (dove la clientela non staziona), e delle altre zone con accessi indipendenti simili ai ristoranti, con posti a





sedere o negli sgabelli delle slot e Vlt, dove la clientela può stazionare. Richiamando anche un altro precedente contributo nel quale comparivano degli schemi e delle specifiche soluzioni.

In tal modo, se si rispettano i protocolli già esistenti ed approvati per i bar, nel caso in cui un cliente non staziona e viene servito al bancone, e i protocolli dei ristoranti, con accessi controllati, in cui viene identificato il cliente, annotato, e questi elenchi vengono conservati per 14 giorni ad uso delle autorità sanitarie, vincere i ricorsi al Tar diventerebbe più probabile.

Si supererebbero in questi modo le indicazioni su cui si basa l'Inail per la classificazione dei rischi nei locali. Codici, purtroppo, scelti dai commercialisti, su indicazione degli imprenditori, in fase di richiesta di inizio attività e spesso fuorvianti.

LA STRATEGIA – Il consiglio, dunque, è quello di inviare, tramite posta certificata al governo, e per conoscenza all'Agenzia delle Dogane, questi protocolli, in maniera chiara e dettagliata, chiedendo un incontro urgente, entro un certo termine, trascorso il quale si presenterebbero i ricorsi al Tar. Con questa soluzione, si potrebbero bypassare eventuali questioni politico-ideologiche, legate purtroppo anche al consenso elettorale di singoli partiti e movimenti.

IL PROBLEMA DI BANCHE E ILLEGALITA' – Ma non è tutto. Come se la situazione di protratta chiusura non bastasse, per gli addetti ai lavori rimane anche l'altro enorme scoglio dell'accesso al credito, per via della questione – più volte sollevata – dei codici etici bancari: in questo caso l'unica soluzione potrebbe essere quella della ricerca di una mediazione istituzionale.

Ma oltre alla questione banche, il problema che continua ad affliggere gli operatori e che diventa ancor di più urgente in questa fase, è quello dell'offerta illegale. E anche su questo fronte sarebbe auspicabile una preventiva azione collettiva per far chiudere i cosiddetti "sottobanchi", cioè quei punti che offrono scommesse clandestinamente, come alternativa all'offerta legale, gestiti per lo più dalle organizzazioni criminali-mafiose, che secondo alcune stime persistono in un almeno 25 percento delle sale scommesse, come dimostrato dalle decine di inchieste giudiziarie della Dda. Così facendo, magari, si potrebbero abbassare anche le quote, assorbendo gli ultimi aumenti sul giocato, avendo eliminato la concorrenza sleale. Riccardo Calantropio, esperto di giochi e scommesse

GIOCO E SCOMMESSE: I LAVORATORI SCENDONO IN PIAZZA A NAPOLI (PRESSGIOCHI – 22/05/2020)

Questa mattina a Napoli a Piazza Plebiscito i lavoratori del settore del gioco legale e delle scommesse stanno protestando per la riapertura



delle proprie attività.

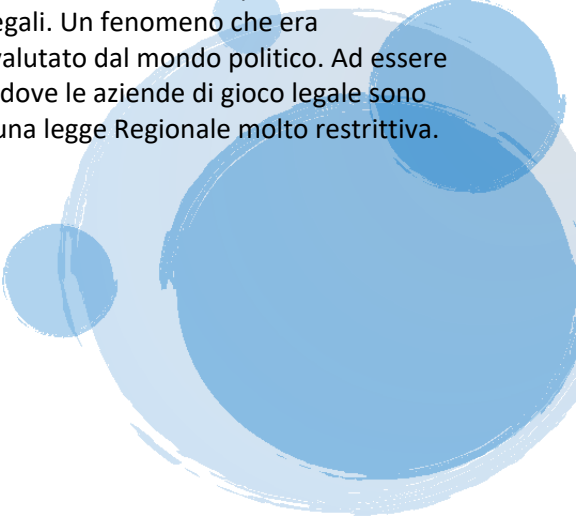
La manifestazione organizzata da AGSI, l'Associazione Gestori Scommesse Italia, e dal CNI, mira a mobilitare "L'intero comparto, penalizzato dalla chiusura totale delle attività dal mese di marzo 2020 per Covid19. Il Governo nel dettare le linee guida per riavviare i vari settori produttivi non si è occupato minimamente del settore dei giochi. Nel Decreto Rilancio – fa sapere l'associazione – è contenuta una misura a favore di un Fondo, per il rilancio dello Sport nazionale, finanziato con un ulteriore aumento di tassazione nel settore dei giochi pari allo 0,50 della raccolta scommesse. Solo in questo caso hanno attenzionato il nostro settore.


In queste condizioni gran parte delle attività del comparto giochi non saranno in grado di riaprire con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro e con il rischio concreto di consegnare il mercato dei giochi all'illegalità. Con questa manifestazione si chiede l'apertura di un tavolo di confronto con pari opportunità con il Governo nel rispetto dei ruoli per riavviare un riordino ed una riforma dell'intero settore". Come aveva dichiarato alcuni giorni fa il presidente dell'associazione Pasquale Chiacchio a PressGiochi "Alle istituzioni abbiamo inviato richieste per quanto riguarda aiuti relativi ai canoni di affitto, alle utenze, proposte per usare il criterio dei mq per la riapertura, per la cassa integrazione dei nostri dipendenti, il dimezzamento delle quote del prelievo con il versamento del 50% delle aliquote in vigore per tutto il periodo della pandemia. Anche se ad oggi non abbiamo avuto grandi riscontri, ci aspettiamo un confronto serio e costruttivo. Dobbiamo ripartire da zero. Ristrutturare completamente il settore dei giochi, annullare tutta la normativa in vigore e scrivere un riordino del settore con regole chiare e sostenibili che permetta alle aziende di operare nel rispetto degli accordi, dei contratti e delle concessione in essere. Vogliamo condividere e supportare le scelte della politica ma chiediamo che vengano fatte scelte che ci permettano di rimanere in vita".

GDF TORINO, SCOPERTE SLOT ILLEGALI IN UN BAR. SANZIONI PER 300.000 EURO A GESTORE E PROPRIETARIO MACCHINE. L'ILLEGALITÀ SI RIAPPROPRIA DEGLI SPAZI LASCIATI VUOTI DALLE SALE LEGALI CHIUSE

(AGIMEG – 22/05/2020)

La chiusura a tempo indeterminato delle sale slot sta portando ad una recrudescenza delle macchine illegali. Un fenomeno che era prevedibile ma che è stato sottovalutato dal mondo politico. Ad essere colpito è soprattutto il Piemonte dove le aziende di gioco legale sono state fortemente penalizzate da una legge Regionale molto restrittiva.

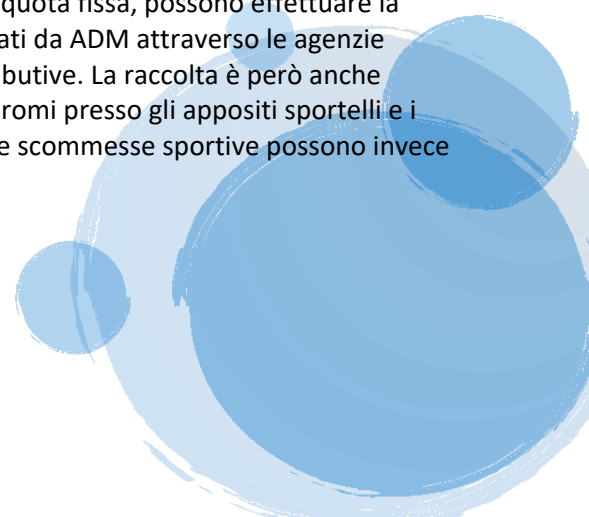





Non è un caso quindi che capitino episodi come quello segnalato dalla Guardia di Finanza di Torino. Nel capoluogo piemontese, un bar – che continuava a operare senza rispettare le misure previste per l'emergenza coronavirus – aveva allestito nel retrobottega una sala slot, e aveva installato una serie di macchine del tutto illegali. E' quanto hanno scoperto i Finanziari del Gruppo Torino dopo aver effettuato un controllo nel locale nei pressi di Corso Giulio Cesare. Il locale non aveva perso gli abituali clienti che continuavano a frequentare il locale incuranti della situazione in corso. Nel retrobottega erano stati installati alcuni apparecchi, totalmente illeciti. Così facendo, venivano meno le necessarie garanzie a tutela del giocatore mentre il gestore del bar riusciva ad eludere tutte le imposte dovute. Identificati tutti i presenti, prevalentemente clienti fidelizzati, in particolare è stato fermato un trentenne di origini nigeriane trovato in possesso di sostanze stupefacenti. Pesanti le sanzioni a carico del gestore del locale nonché del proprietario e produttore delle macchine sequestrate che superano i 300.000 euro. L'attività è stata sospesa.


DL RILANCIO ARRIVA ALLA CAMERA, ECCO L'INTRODUZIONE ALL'ARTICOLO SUL PRELIEVO DELLE SCOMMESSE: MA I DATI SONO AGGIORNATI AL 2016. IL TESTO INTEGRALE (AGIMEG-22/05/2020)

“Il comparto delle scommesse è oggi costituito prevalentemente dalle scommesse sportive (93,4 per cento nel 2016) e solo in piccolissima parte dalle scommesse ippiche, che hanno perso rilevanza soprattutto a causa della riduzione dell'offerta. Fino al 1998 inoltre, le uniche scommesse sportive possibili erano quelle a totalizzatore come il Totocalcio, il Totogol e il Totosei. Successivamente, oltre alle scommesse a quota fissa, non solo è stata prevista la possibilità di scommettere su eventi sportivi non organizzati dal CONI ma è anche stata introdotta, seguendo l'esempio di alcuni Paesi europei, la possibilità di scommettere su eventi non sportivi. La tecnologia ha permesso di incrementare notevolmente il numero di scommesse grazie anche all'opportunità di poter effettuare scommesse online e live, anche dai propri dispositivi e su eventi già iniziati. Nel 2016 il volume di gioco delle scommesse sportive offline si è assestato su valori prossimi ai 4,5 miliardi ai quali si aggiungono oltre 4 miliardi provenienti dalla raccolta online. Per quanto riguarda le scommesse ippiche, sia al totalizzatore sia a quota fissa, possono effettuare la raccolta i concessionari autorizzati da ADM attraverso le agenzie aderenti alle rispettive reti distributive. La raccolta è però anche permessa all'interno degli ippodromi presso gli appositi sportelli e i picchetti degli allibratori. Le altre scommesse sportive possono invece







essere raccolte esclusivamente dai concessionari presso le ricevitorie facenti parte della loro rete distributiva (decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223). Nel 2016, le scommesse sportive e ippiche a quota fissa sono state oggetto di una importante innovazione fiscale (per effetto dell'articolo 1, comma 945, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, a decorrere dal 1° gennaio 2016, sulle scommesse a quota fissa, escluse le scommesse ippiche, l'imposta unica si applica sul cosiddetto « margine », cioè la differenza tra le somme giocate e le vincite corrisposte). In particolare, le scommesse sportive sono passate a un sistema di tassazione sul margine lordo, definito come differenza fra la raccolta e le vincite dei giocatori, con un'aliquota del 18 per cento per la rete fisica e del 22 per cento per la rete telematica. Per le scommesse ippiche il cambio di regime è previsto dal 2018 con aliquote del 33 per cento sulla rete fisica e del 37 per cento sulla rete telematica. La ragione di questa differenziazione di aliquote risiede nel fatto che le ricevitorie on line sopportano costi operativi di gestione molto più bassi rispetto alle ricevitorie fisiche. Da un punto di vista economico il passaggio dal sistema di tassazione sulla raccolta a uno sul margine lordo equivale a una trasformazione dell'imposta che si sposterebbe dalla quantità al prezzo. Attualmente, sulle scommesse a quota fissa l'imposta si applica con l'aliquota del 20 per cento, se la raccolta avviene su rete fisica, e del 24 per cento, se la raccolta avviene a distanza, così aumentata dall'articolo 1, comma 1052, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (mentre sulle scommesse su eventi virtuali l'aliquota è del 22 per cento). Come esemplificato dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, considerato che per una raccolta di 100 euro la vincita sulle scommesse è di circa 82 euro con un margine di circa 18 euro, emerge che un aumento di 1 euro su una raccolta di 100 euro si trasla parimenti sul prelievo applicato al margine portandolo da 3,6 euro a 4,6 euro per il gioco fisico. L'ultimo aumento previsto nella legge di bilancio 2018 è stato – proseguendo nel nostro esempio – di 2 euro sul margine, equivalente a circa 0,35 euro sulla raccolta; in tale periodo si rammenta non vi era la crisi finanziaria in corso e la sospensione del gioco. Analoghe considerazioni per scommesse a distanza e virtuali”. E' quanto si legge nel disegno di legge Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 pubblicato alla Camera dove si sottolinea che “per far fronte alla crisi economica dei soggetti operanti nel settore sportivo, la norma prevede che una quota della raccolta delle scommesse sportive viene destinata sino al 31 dicembre 2021 alla costituzione del « Fondo salva sport » su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero



dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le suddette risorse sono destinate a misure di sostegno e di ripresa del movimento sportivo. Con decreto dell'Autorità delegata in materia di sport, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, sono individuati i criteri di gestione del fondo di cui al comma 1". "Le entrate generate dal comparto dei giochi si distinguono a seconda che il gettito rientri tra le entrate extra-tributarie o tributarie. Nel primo caso il prelievo fiscale coincide con il margine erariale residuo, una sorta di utile di gestione, e si ottiene sottraendo dall'importo complessivo delle giocate (raccolta), le vincite pagate ai giocatori e l'aggio spettante al gestore del punto di gioco. La riscossione di tali entrate rientra nelle competenze di ADM, la quale esercita in modo diretto l'attività di raccolta presso i concessionari autorizzati. Questo prelievo si applica solo al Lotto, alle Lotterie istantanee e a estrazione differita e, fino al 2016, al Bingo. Tali entrate confluiscono ugualmente tra le imposte indirette del bilancio dello Stato e del conto economico delle Amministrazioni pubbliche. Il gettito generato da tutte le altre tipologie di gioco, viene classificato, invece, fra le entrate tributarie. I soggetti passivi di imposta sono i concessionari e le basi imponibili e le aliquote variano a seconda della diversa tipologia di gioco. In particolare, la base imponibile può essere la raccolta lorda o il margine lordo del concessionario (differenza tra la raccolta e le vincite) e attualmente esistono quattro tipi di imposta: i) il prelievo erariale unico (PREU), istituito nel 2003 per i giochi praticati su macchine da intrattenimento comma 6 (AWP e VLT). La base imponibile dell'imposta è rappresentata dalle somme giocate (raccolta), mentre l'aliquota, diversa fra AWP e VLT, viene in genere fissata dalle leggi di bilancio, anche se ADM, con propri decreti può emanare tutte le disposizioni in materia al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l'altro variare la misura del PREU; ii) l'imposta unica (di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504), che si applica invece ai giochi numerici a totalizzatore, ai giochi a base sportiva e a base ippica, ai giochi di abilità a distanza, ai giochi di carte, ai giochi di sorte a quota fissa, ai poker cash e ai giochi da casinò. La base imponibile può corrispondere sia alla raccolta sia al margine lordo (GGR), calcolato quest'ultimo come differenza fra la raccolta e i premi restituiti ai giocatori. Le aliquote sono variabili fra i vari tipi di gioco e anche in questo caso possono essere modificate da interventi legislativi o da ADM; iii) l'imposta sugli intrattenimenti (ISI), che si applica ai giochi nei quali non è prevista vincita in denaro (i videogiochi, i simulatori, il biliardo, il calcio balilla, eccetera) come gli



apparecchi da intrattenimento”. Le entrate generate dal comparto dei giochi si distinguono a seconda che il gettito rientri tra le entrate extra-tributarie o tributarie. Nel primo caso il prelievo fiscale coincide con il margine erariale residuo, una sorta di utile di gestione, e si ottiene sottraendo dall’importo complessivo delle giocate (raccolta), le vincite pagate ai giocatori e l’aggio spettante al gestore del punto di gioco. La riscossione di tali entrate rientra nelle competenze di ADM, la quale esercita in modo diretto l’attività di raccolta presso i concessionari autorizzati. Questo prelievo si applica solo al Lotto, alle Lotterie istantanee e a estrazione differita e, fino al 2016, al Bingo. Tali entrate confluiscono ugualmente tra le imposte indirette del bilancio dello Stato e del conto economico delle Amministrazioni pubbliche. Il gettito generato da tutte le altre tipologie di gioco, viene classificato, invece, fra le entrate tributarie. I soggetti passivi di imposta sono i concessionari e le basi imponibili e le aliquote variano a seconda della diversa tipologia di gioco. In particolare, la base imponibile può essere la raccolta lorda o il margine lordo del concessionario (differenza tra la raccolta e le vincite) e attualmente esistono quattro tipi di imposta: i) il prelievo erariale unico (PREU), istituito nel 2003 per i giochi praticati su macchine da intrattenimento comma 6 (AWP e VLT). La base imponibile dell’imposta è rappresentata dalle somme giocate (raccolta), mentre l’aliquota, diversa fra AWP e VLT, viene in genere fissata dalle leggi di bilancio, anche se ADM, con propri decreti può emanare tutte le disposizioni in materia al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l’altro variare la misura del PREU; ii) l’imposta unica (di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504), che si applica invece ai giochi numerici a totalizzatore, ai giochi a base sportiva e a base ippica, ai giochi di abilità a distanza, ai giochi di carte, ai giochi di sorte a quota fissa, ai poker cash e ai giochi da casinò. La base imponibile può corrispondere sia alla raccolta sia al margine lordo (GGR), calcolato quest’ultimo come differenza fra la raccolta e i premi restituiti ai giocatori. Le aliquote sono variabili fra i vari tipi di gioco e anche in questo caso possono essere modificate da interventi legislativi o da ADM; iii) l’imposta sugli intrattenimenti (ISI), che si applica ai giochi nei quali non è prevista vincita in denaro (i videogiochi, i simulatori, il biliardo, il calcio balilla, eccetera) come gli apparecchi da intrattenimento. In genere, in questo caso la base imponibile viene calcolata in modo forfettario, a seconda della tipologia di gioco; iv) aliquota IVA, che si applica esclusivamente ai giochi per i quali non è prevista vincita in denaro. Dal 2012, infine, per alcune tipologie di gioco è stata introdotta una tassazione ulteriore sulle vincite superiori a 500 euro, la cosiddetta tassa sulla fortuna. Da ottobre 2017 tale prelievo è stato esteso anche ad altre tipologie di



gioco: ad oggi risultano tassate, anche se con aliquote diverse, le vincite oltre i 500 euro per i giochi numerici a totalizzatore, i giochi numerici a quota fissa, le lotterie e i premi corrisposti dalle VLT”, aggiunge. “Il comma 2 prevede che il livello di finanziamento del Fondo non è comunque inferiore complessivamente a quaranta milioni di euro per l’anno 2020 e cinquanta milioni di euro per il 2021. Tali importi sono stati determinati prudenzialmente, partendo dall’ammontare della raccolta sportiva realizzata negli anni precedenti ed operando le necessarie correzioni al ribasso in ragione del periodo di lockdown del 2020. Il Centro Studi della Federazione Italiana Gioco Calcio, in un documento datato 27 marzo 2020, ha evidenziato che « solo tra il 2006 e il 2019 la raccolta delle scommesse sul Calcio è aumentata di quasi 5 volte, passando da 2,1 a 10,4 miliardi di euro, e nel medesimo periodo il relativo gettito erariale è passato da 171,7 a 248,5 milioni di euro ». La fonte dei dati indicati nel riportato documento della FIGC è la « Direzione Centrale gestione tributi e monopoli giochi – Ufficio scommesse e giochi sportivi a totalizzatore » del Ministero dell’economia e delle finanze. Per espressa previsione normativa, il predetto livello di finanziamento del Fondo è stabilito al netto della quota riferita all’imposta unica di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504. Ne consegue che la norma non introduce alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica”, conclude. cdn/AGIMEG



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org